



SEMPRE A BOLLATE

E al corso di bridge ci si mette in gioco solo con il cervello



Frola, segretario Figb, Azzoni, consigliere, Rosenfeld, istruttore

Il corso di Bollate è nato dall'iniziativa di un detenuto appassionato di bridge che ha cominciato a insegnare il suo gioco preferito ai compagni della struttura e ha poi chiesto il supporto della Federazione. Massimo Parisi, direttore del carcere di Bollate, ha accolto con favore la proposta della Federazione, perché si tratta di un'attività che potenzia il ragionamento e l'analisi e aiuta i programmi di riabilitazione.

PONTE «Il bridge — spiega il presidente della Federazione, Francesco Ferlazzo Natoli — non è un gioco di carte, è un gioco di logica. Non si vince perché si ha fortuna, ma perché si individuano le mosse vincenti attra-

verso delle analisi. I benefici del bridge sulla mente sono dimostrati da numerosi studi scientifici: potenzia la memoria, il ragionamento, ma anche il comportamento sociale. In questo gioco, che è un vero e proprio sport, il rispetto per le regole e per l'avversario sono indispensabili». La Federazione italiana gioco bridge (Figb), associata al Coni, ha dato il via a un corso di bridge dedicato ai detenuti. Un'iniziativa, la prima intrapresa dalla Federazione, che segue una lunga esperienza di volontariato avviata 10 anni fa nel carcere di Rebibbia e, da due mesi, introdotta anche in quello di Latina. Il progetto ripercorre l'analoga esperienza introdotta e coordinata dall'ex consigliere Figb, Roberto Padoan, a Rebibbia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

